



ASSOCARTA

Assemblea 2017

Relazione del Presidente

Dott. Girolamo Marchi

Cortesi Ospiti, Gentili Colleghi,

Benvenuti a tutti e in particolare ai partecipanti della successiva tavola rotonda e quindi al Direttore di Quotidiano Energia, Romina Maurizi, al Presidente dell'Autorità per l'Energia, Guido Bortoni, al Presidente di Enea, Federico Testa, al Vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini e al Prof. Massimo Beccarello, oltre che al Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, Silvia Velo, che concluderà questa nostra Assemblea Pubblica.

Naturale artificiale

Vorrei iniziare con un articolo che ho letto qualche giorno fa ("Nel mio giardino le lumache preferiscono mangiarsi la posta che l'insalata" Il Foglio 26 maggio u.s.).

Capita spesso di parlare di naturale ed artificiale come due cose chiaramente distinte. Sembra che gli animali abbiano un istinto particolare che li guida verso cose giuste e più pure, a differenza nostra che abbiamo perso un po' l'orientamento e formiano il nostro gusto in situazioni complesse... e artificiali.

Insomma tra le fragoline di bosco e quelle comprate... indubbiamente meglio quelle di bosco.

Ma, c'è un ma.

Sembra, infatti, che le chioccioline in Appennino abbiano una predilezione per la posta della cassetta

Relazione del Presidente

delle lettere...Piuttosto che per le sconfinata distese di verdura che sono circostanti la cassetta.

Insomma si tolgono le chiocciole dalla cassetta. E dopo qualche giorno sono di nuovo là. Sarà la colla, sarà la carta... sarà che la carta gli fa lo stesso effetto che a noi fa l'hamburger o il kebab, ma insomma le chiocciole sono lì a smangiucchiarsi la posta. E sono certo che se trovassero l'imballaggio in cartone e cartoncino mangerebbero anche quello, insieme a qualche più soffice carta tissue che asciuga e pulisce...

Sarà che probabilmente il confine tra naturale e artificiale è abbastanza labile, ma allo stesso tempo sono convinto che le chiocciole abbiano "dimostrato" un fatto incontrovertibile.

Cioè la carta è il primo "bio -materiale", un attore "naturale" (scusate il gioco di parole non voluto) dell'Economia Circolare.

Con un po' di pazienza e di ascolto, più avanti, vi fornirò qualche altro elemento sul punto.

Prima tre fatti rilevanti

In questa prima parte vorrei però citare tre fatti che hanno segnato il 2016 e il 2017:

- 1) una sostanziale stabilità del settore nel 2016 con una tendenza al miglioramento nei primi mesi del 2017 con andamenti differenziati nelle principali tre componenti (grafico in riduzione, imballaggio e carte

- igienico sanitarie in crescita);
- 2) la conclusione nel 2016 del contratto di lavoro (che condividiamo con Assografici): permettetemi quindi di salutare i sindacati e di pensare alle buone relazioni che abbiamo con loro come ad una best practice;
 - 3) in ultimo, ma non meno importante, l'approvazione del protocollo organizzativo con Assografici e Acimga per la costituzione della Federazione di settore, fase che si è conclusa nel giugno 2017 ma che era partita nel 2016, all'indomani della nostra Assemblea. Un buon punto di partenza per dare maggiore peso al settore della filiera della carta e della grafica, trovando sinergie dove ci sono e valorizzando le specificità di ognuno. Ulteriori sviluppi ci saranno nell'Assemblea della Federazione che è convocata per il prossimo 26 giugno a Milano e alla quale vi diamo appuntamento.

2016: un anno a due velocità

La produzione cartaria si è collocata su volumi (8,888 mln tons) inferiori dello 0,7% a quelli realizzati l'anno precedente (8,955).¹

¹ Istat, a completamento delle verifiche sul 2015 volte a tener conto di recenti nuove adesioni all'indagine già incluse nei dati mensili 2016, ha apportato alcune rettifiche che hanno interessato principalmente la produzione di carte per usi igienico-sanitari e di altre carte da involgere ed imballo e il consumo di carta da riciclare. Per garantire l'omogeneità delle serie storiche tali rettifiche sono state estese agli anni 2010-2014. Delle rettifiche apportate ai dati di produzione risentono le stime di fatturato nonché il consumo apparente (produzione+import-export). I dati di dettaglio sono riportati nel Rapporto statistico disponibile oggi nella documentazione dell'Assemblea che Vi invitiamo a leggere.

Relazione del Presidente

Il fatturato del settore si è attestato su **7 miliardi di €**, in calo dell'1,3% rispetto ai valori del 2015 (7.090).

Il consumo pro-capite di carta in Italia si è fermato a 165 kg come in Svezia e in Finlandia, la metà di quello del Belgio, ma di 100 kg inferiore a quello della Germania.

(In termini di CO₂ il consumo pro-capite italiano di carta corrisponde ad un viaggio Roma – Dobbiaco).

La domanda interna dei prodotti del settore più direttamente collegati con l'attività economica del Paese, in buona espansione nel primo semestre, è tornata ad evidenziare un rallentamento generale nella seconda parte dell'anno, confermando le criticità nel settore delle carte grafiche.

Meno rilevante l'apporto della domanda estera che a fine anno ha confermato i livelli di un anno prima.

In tale contesto **l'attività produttiva del settore**, dopo un primo semestre in miglioramento dell'1,1% rispetto ai volumi dell'analogo periodo 2015, ha evidenziato nella seconda metà dell'anno nuove riduzioni (-1,2% nel 3° trimestre, -4,1% nel 4°), rispetto ai volumi, peraltro in buona crescita, del 2015.

A livello di singole tipologie produttive, dinamiche in miglioramento sono state mostrate dalle **carte e cartoni per imballaggio** (+0,9%), in notevole rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+3,3%) dove le carte e cartoni per cartone ondulato hanno evidenziato una riduzione dell'1,7% rispetto ai volumi in buona crescita

dall'anno prima, mentre le performance migliori sono state presentate dalle altre tipologie volte alla realizzazione di prodotti per imballaggio (+4,2%), che includono la produzione di cartoncino per astucci. Prossime ai livelli 2015 le produzioni di carte **per usi igienico-sanitari** (-0,7%) e di **altre specialità** (+0,3%).

Nuovi cali, invece, nelle produzioni di **carte per usi grafici** (-3,7% in complesso, con un -5,4% nelle patinate). Occorre ricordare che questo comparto sconta gli effetti dei continui ridimensionamenti degli **investimenti pubblicitari su stampa**, scesi anche nel 2016 del 5,6% (-6,7% per i quotidiani, -4% per i periodici), a fronte del miglioramento del mercato pubblicitario complessivo (+1,7%). Gli investimenti pubblicitari sul mezzo stampa (quotidiani e periodici), in forte calo dal 2007, si sono quasi dimezzati dal 2011 (-48%) (fonte Nielsen). I volumi realizzati da questo comparto restano inferiori a quelli pre-crisi di 865 mila tonnellate, di cui oltre 580 mila concentrate nelle qualità **patinate** (-5,4% rispetto al 2015).

Secondo quanto desumibile da fonti internazionali (Euro-Graph e PPC-Pulp and Paper Products Council, organismo riconosciuto come principale fonte di informazioni sui mercati della cellulosa e della carta per usi grafici a livello mondiale), nel complesso dei paesi dell'Europa occidentale la domanda di carta patinata si è quasi dimezzata rispetto ai livelli pre-crisi del 2007 e per l'Italia la riduzione è stata anche più accentuata. Sempre con riferimento alle documentazioni PPC e Euro-Graph, occorre segnalare che anche nei primi 3 mesi dell'anno in corso la domanda di queste tipologie

Relazione del Presidente

è in discesa: *patinate senza legno* -2,1% in Italia, -5,8% in Europa; *patinate con legno in bobina* -10% in Italia, -7% in Europa.

Le esportazioni: un nuovo record quantitativo

Dopo un inizio d'anno incerto, tra marzo e settembre l'export ha ripreso la crescita in atto dalla seconda metà del 2012, presentando però a fine anno una decisa inversione di tendenza.

Nel 2016 l'export italiano di carte e cartoni si è confermato oltre i 3,9 milioni di tonnellate, poco al di sopra dei volumi dell'anno prima **(+0,1%)**, migliorando solo marginalmente il record quantitativo. Diversa la situazione con riferimento ai **valori delle nostre vendite all'estero**, che nel complesso dell'anno sono risultate **in calo del 2,1%**, passando dai 3,8 miliardi di € del 2015 ai 3,7 miliardi di € dell'anno appena concluso e riflettendo riduzioni dei prezzi unitari pressoché generalizzate a tutti i prodotti.

Occorre ricordare che il diverso andamento dei flussi di carte e cartoni in entrata e di quelli in uscita ha prodotto un **saldo positivo di 218 milioni di €, in riduzione rispetto ai 279 milioni di € del 2015**.

La quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri (rapporto tra volumi venduti oltre confine e quelli prodotti), in continuo progressivo sviluppo, **si è attestata sul 44,3%** (44% circa nel biennio precedente).

L'analisi per comparti evidenzia la conferma

dell'importante evoluzione dell'export di *carte e cartoni destinati all'imballaggio* (+6,6%) in atto dal 2013, risultato degli sviluppi evidenziati dall'export di *cartoncino per astucci* (+8,4%) e di *altre carte e cartoni per imballaggio* (+5,1%), nonché dei ridottissimi volumi di *carte e cartoni per cartone ondulato* (+10,1%). Evoluzione positiva anche per le contenute vendite all'estero di *altre specialità* (+1,5%).

In contrazione, invece, l'export di *carte per usi grafici* (-4,5%) connessa principalmente con l'andamento delle vendite all'estero delle qualità patinate (-5,9%), qualità che rappresenta una quota importante delle nostre esportazioni cartarie (33% nell'ultimo triennio contro il 38-39% del triennio 2011-2013).

Dopo tre anni di sviluppo importanti, nel 2016 l'export di *carte per usi igienico-sanitari* presenta un calo del 2,2% sull'anno prima. Occorre tuttavia ricordare che si tratta di un comparto caratterizzato dalla costante tendenza dei produttori nazionali ad effettuare i loro investimenti all'estero, vicino ai mercati di vendita del prodotto finito. Se consideriamo anche gli investimenti all'estero i produttori italiani sono i primi a livello europeo.

E gli altri ?

Nel 2016 **la produzione cartaria mondiale avrebbe raggiunto i 411 milioni di tonnellate**, superando i livelli raggiunti nel 2015 (+0,8).

Sulla base delle indicazioni RISI, la **Cina**, primo produttore mondiale dal 2009, ha superato, nel 2016, 112

Relazione del Presidente

milioni di tonnellate con un aumento del 2,9% sui volumi 2015, costituendo il 27,3% della produzione cartaria globale

Nuovamente in ridimensionamento la produzione **USA** (72,1 milioni di tonnellate; -0,8% rispetto al 2015) e quella realizzata dal **Canada** (circa 10,2 milioni di tonnellate; -1,6%). La produzione cartaria dell'area nord-americana si è ridotta costantemente dal 2004, con una perdita complessiva di quasi 22 milioni di tonnellate.

Passando all'**Europa** (area CEPI²), i livelli produttivi si sono collocati **nel 2016 in prossimità di 90,9 milioni di tonnellate**, posizionandosi poco al di sopra dei volumi 2015 (+0,1%). Il risultato dell'anno appena concluso interrompe l'andamento decrescente che caratterizza da tempo i risultati produttivi dell'industria cartaria europea che **dal 2007** (con l'unica eccezione del recupero del 2010) **ha perso complessivamente oltre 11,2 milioni di tonnellate**.

Dal 2007 è cambiata la geografia produttiva

Dal periodo pre-crisi è molto cambiata la partecipazione delle diverse aree geo-economiche alla produzione globale: l'Asia copre oggi il 45% della produzione cartaria mondiale (38% nel 2007), mentre le quote Europa (area CEPI) e Nord America, pari ciascuna al 26% nel 2007, sono scese rispettivamente al

² Aderiscono a CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea), oltre ad Assocarta, le Associazioni cartarie di Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, e Ungheria.

22% e al 21%.

Gli sviluppi produttivi più importanti nel periodo sono osservabili nelle carte per usi igienico-sanitari e nell'imballaggio, i cui consumi mondiali sono aumentati rispettivamente del 30% e oltre il 21% tra il 2007 e il 2015, a fronte del costante ridimensionamento delle carte grafiche (-19% in termini di consumo nel periodo).

Attualmente le carte e cartoni per imballaggio rappresentano il 56% del consumo mondiale, a fronte del 31% delle carte per usi grafici e del 9% di quelle per usi igienico-sanitari, quota peraltro rilevante, considerato che le grammature di queste ultime sono almeno 3 o 4 volte inferiori a quelle delle altre tipologie.

L'Europa

Le strutturali modifiche della composizione della domanda cartaria globale, anche legate agli impatti della prolungata crisi economica attraversata principalmente dalle aree più tradizionalmente a vocazione cartaria (Nord America ed Europa), hanno determinato nel settore, proprio di quelle aree, un lungo processo di riorganizzazione e razionalizzazione produttiva, volto anche a convertire le attività verso tipologie di carte con migliori prospettive di mercato. In Europa (area UE28 + Norvegia e Svizzera) gli effetti di tale processo sono visibili esaminando le informazioni RISI sulle chiusure e fermate di impianti che evidenziano una continua accentuazione del fenomeno fino al 2006 e poi la ripresa durante il periodo peggiore della prima ondata della crisi (2008-2009) e nel 2011 (seconda fase

Relazione del Presidente

critica). Dopo la nuova, anche se contenuta, ripresa nel biennio 2014-2015, il fenomeno di riorganizzazione produttiva si è molto attenuato nell'anno appena concluso. Guardando il fenomeno nell'arco temporale 2007-2016, il **potenziale produttivo** perso sarebbe valutabile, per l'area in esame, in quasi 20 milioni di tonnellate.

D'altra parte, la riconversione degli impianti verso altre tipologie produttive con prospettive di mercato migliori quali, appunto, carte da imballaggio, prodotti speciali e anche carte per usi igienico-sanitari, è un processo spesso di rilevanti dimensioni, che ha interessato e continua ad interessare diverse realtà europee, compresa l'Italia, e non solo.

Ciò pone alcuni interrogativi sui rischi di sovraccapacità anche in tali settori.

Tornando ai risultati produttivi dell'area, l'esame per tipologie di prodotti conferma la prosecuzione anche nel 2016 dei ridimensionamenti strutturali delle *carte per usi grafici* (-3,7%, da 35,2 a 33,9 milioni tra il 2015 e il 2016) dove sono da segnalare in particolare i cali dei volumi di *carta da giornale* a ritmi del 6-7% annuo (nel 2016 -6,4%) e di *patinate* (-5,2%).

In aumento, invece, la produzione di:

- *carte e cartoni per imballaggio* (+2,5% rispetto al 2015), i cui volumi complessivi (45,5 mln di tonnellate) rappresentano oggi oltre il 50% dell'intera produzione cartaria dell'area. Il favorevole andamento di

questo comparto va nuovamente ricondotto ai positivi risultati delle *carte e cartoni destinati alla fabbricazione del cartone ondulato* (+2,9%);

- *carte per usi igienico-sanitari* (+1,5%), il cui trend crescente si era interrotto solo nel biennio 2008-2009. Ruolo fondamentale in questo comparto è svolto dalla produzione realizzata dall'Italia (-0,6% nel 2016), che si contende il primato europeo con la Germania (+3,4%);
- *altre tipologie di carte e cartoni* (+3%) tra le quali rientrano le molte produzioni specialistiche del settore.

In nuova sensibile riduzione la produzione cartaria del *Regno Unito* (-7,4% sul 2015). In calo anche i volumi realizzati da *Finlandia* (-1,7%) e *Svezia* (-0,6%), oltre che dall'*Italia* (-0,7%). Sostanzialmente sui livelli 2015 la produzione realizzata da *Germania* (+0,1%), *Spagna* (+0,3%) e *Francia*.

Come è iniziato il 2017

I dati al momento disponibili per il **settore cartario europeo**, relativi ai primi tre mesi dell'anno in corso, permettono di rilevare volumi realizzati dal complesso dei paesi dell'area sui livelli di un anno fa (+0,3% rispetto ai 3 mesi 2016). Con riguardo ai principali competitors, stazionari i volumi realizzati dalla *Germania*. Aumenti osservati per *Svezia* (+4,3%) e *Regno Unito* (3,3%), mentre appaiono in riduzione *Finlandia*, *Francia* e *Spagna* (rispettivamente -1,5%, -3,3%, -1,1%).

Relazione del Presidente

A livello di singoli comparti, sempre in riduzione la quasi totalità delle *carte per usi grafici* (-3%) -con cali particolarmente elevati per *carte patinate* (-3,5%, con -5,4% per le senza legno) e *naturali senza legno* (-7,5%). In lieve aumento le *carte per usi igienico-sanitari* (+0,9%). Dinamica positiva per il *packaging* (+3%), grazie ai buoni andamenti delle *carte e cartoni per cartone ondulado* (+3,5%) e di *cartoni* (+4,7%), e per le *altre specialità* (+1,1%).

Riguardo all'attività cartaria in **Italia**, nel **primo trimestre dell'anno in corso la produzione si è collocata sui livelli dei tre mesi 2016**.

Ancora in ridimensionamento le *carte per usi grafici* (-2,6%) principalmente a causa dell'accentuata riduzione delle *patinate* (-3,4%) con andamento analogo a quello europeo per le senza legno e le naturali con legno.

In miglioramento rispetto ai livelli 2016 la produzione di *carte per usi igienico-sanitari* (+0,3%), in linea con quanto avvenuto in Europa, mentre continua la dinamica positiva delle *carte e cartoni per imballaggio* (+1,5% in media) grazie all'ottima dinamica dei *cartoni* (+7%), a fronte di una sostanziale stabilità delle *carte e cartoni per cartone ondulado* e del calo delle *carte da involgere ed imballo* (rispettivamente -0,4% e -4,1%). Sui livelli di un anno fa la produzione di *altre specialità* (-0,2%).

I dati 2017 al momento disponibili permettono di valutare per i primi 2 mesi una **domanda interna**

(consumo apparente) *in calo (-4,1%) rispetto ai livelli in ripresa di un anno prima*, a fronte di una buona crescita dell'**export** (+5,9%) sui volumi in calo del primo bimestre 2016. *Pressoché stazionari i volumi complessivamente importati (+0,4%).*

Il **fatturato** del settore è valutato *in riduzione dell'1,9%* nel primo trimestre 2017 rispetto ai valori in buon aumento dell'analogo periodo 2016 (+3,4% sul primo trimestre 2015).

Un risultato che riflette difficoltà abbastanza generalizzate delle nostre imprese a rivedere in rialzo i prezzi dei loro prodotti per far fronte alle **impennate dei costi di approvvigionamento delle materie prime**. Rincari delle materie prime fibrose e difficoltà di approvvigionamento delle stesse sono i principali temi alla base delle preoccupazioni delle cartiere in questo primo scorcio d'anno, temi che traggono spunto da situazioni di mercato che prescindono da fondamentali nazionali o europei. L'estrema volatilità di queste materie prime dipende da tempo dagli andamenti della domanda asiatica. Nel caso della *carta da riciclare*, ad esempio, la documentazione resa disponibile da CEPI evidenzia che nei primi 2 mesi 2017 l'import cinese è aumentato del 17,1%, raggiungendo 4,7 milioni di tonnellate. Per i volumi provenienti dall'area CEPI (circa 1,4 milioni di tonnellate), l'incremento è stato di oltre il 12%.

Guardando all'export italiano di carta da riciclare, i volumi diretti verso *l'area asiatica* sono aumentati del 61%, rappresentando l'80% (64% nei 2 mesi 2016) dei

Relazione del Presidente

volumi esportati in complesso. La *Cina* ha assorbito oltre il 62% del nostro export totale, registrando un aumento dei flussi del 45%. Importanti anche gli incrementi registrati dai flussi diretti in *Indonesia, Vietnam, Thailandia* e *Taiwan*.

L'industria cartaria è il tipico esempio di economia circolare

L'industria cartaria è quotidianamente impegnata nell'uso di materie prime rinnovabili nel produrre carta, prolungandone la vita tramite il riciclo e contribuendo a "decarbonizzare" il ciclo dell'energia.

Negli ultimi 20 anni l'efficienza energetica del settore è migliorata del 20% e la carta è un tipico "bio-materiale" prodotto da cellulose da foreste sostenibili con tante applicazioni, dal grafico, all'igiene, all'imballaggio, a quelli speciali, come il medicale e la meccanica. Il 60% circa della materia prima è costituito da carte da riciclare. L'industria cartaria fa economia circolare da sempre, da quando nel medioevo usava gli stracci e l'industria manifatturiera è fondamentale nell'economia circolare.

L'industria cartaria, con 7 miliardi di fatturato, è parte di una filiera che, solo in Italia, "vale" 31 miliardi di euro, con 200.000 addetti e 680.000 nell'indotto. La carta è il prodotto più riciclato in Europa. Sono i dati che presentiamo ogni anno, da 10 anni, con la Filiera della Carta, Editoria, Stampa e Trasformazione (con Acimga, Aie, Argi, Asig, Assografici e Fieg) nell'ambito della quale stiamo portando avanti i temi della promozione

della cultura e degli investimenti pubblicitari.

Rispetto a tutte le altre, la raccolta urbana della carta in Italia è la prima in quantità (oltre 3 milioni di tonnellate nel 2015 su un totale di 6,3 milioni di tonnellate di carta raccolta) con un tasso di riciclo dell'80% nel settore dell'imballaggio, grazie all'impegno della filiera della carta e di Comieco.

Gli ambiziosi obiettivi previsti dal nuovo pacchetto sull'Economia Circolare in corso di definizione a livello di Istituzioni Comunitarie saranno una sfida interessante per il settore.

Due gli aspetti fondamentali che evidenziamo all'attenzione dei nostri interlocutori:

- una definizione di riciclatore finale che veda nell'industria cartaria come il “contatore” del riciclo;
- una normativa in materia di rifiuti in lista verde e di EOW al servizio dei nuovi ambiziosi obiettivi di riciclo: semplificare la gestione dei rifiuti in Lista Verde (tra cui c'è la carta) non prevedendo altro che un Formulario di Identificazione; far diventare l'EOW una vera materia prima per le cartiere, con standard funzionali alla scala dei processi industriali.

In questo modo sarà possibile ampliare l'utilizzo delle carte da riciclare in Italia e ridurre le esportazioni delle stesse, dando maggiore valore alla filiera nazionale della carta e del riciclo.

Relazione del Presidente

Insomma, il quadro normativo e il contesto devono rendere possibile quanto è funzionale all'economia circolare e alla simbiosi industriale, piuttosto che rendere impossibile... quanto è possibile.

Un evidente limite alla Circolarità

Un limite alla “circolarità” è l'impossibilità di realizzare impianti per il recupero degli scarti che provengono dal riciclo. La realizzazione di tali impianti è uno strumento per garantire proprio il riciclo e la circolarità delle materie prime.

È un enorme spreco di risorse e di energia che i nostri concorrenti europei non fanno!

Infatti, il principale scarto proveniente dalla lavorazione della carta da riciclare (classificata secondo la UNI EN 643) è costituito dal cosiddetto scarto di pulper, residuo della prima lavorazione composto principalmente da plastica, acqua e fibre di cellulosa, con piccole percentuali di vetro, ferro, sabbia e tessuto (impurezze che rimangono nella carta dopo la selezione effettuata presso le piattaforme nella raccolta differenziata).

Esso deriva dalla impossibilità di fare una raccolta differenziata perfetta.

Dai materiali accoppiati con la carta per ampliarne le prestazioni.

Da una piccola quota di fibre non più utilizzabili nel processo...

Detto scarto rappresenta meno di un decimo del rifiuto di cui è stato evitato il conferimento in discarica... proprio grazie al riciclo della carta.

Tuttavia, esso diventa nelle interrogazioni parlamentari e nelle perizie dei Tribunali qualcosa che emette "miasmi"...

Insomma, quanto mettiamo nella raccolta differenziata, una volta scartato dal processo cartario, diventa un rifiuto inqualificabile.

Difficile in questo modo giungere ad una effettiva Economia Circolare che per l'Italia, più di ogni Stato europeo, povero di materie prime e tradizionalmente trasformatore, dovrebbe essere un obiettivo imprescindibile.

Si stima per i prossimi anni una produzione costante di scarto di pulper, in quanto i miglioramenti della qualità della carta da riciclare saranno controbilanciati da una maggiore capacità di raccolta e riciclo, specie di qualità meno nobili.

Le BAT del settore cartario (DCE 26/09/2014- BAT 12), per ridurre i quantitativi di rifiuti inviati allo smaltimento, prevedono una combinazione di diverse tecniche, tra le quali è utile citare il recupero dei materiali e il riciclo dei residui di lavorazione in loco, il recupero dell'energia in loco o all'esterno dell'impianto, il pretrattamento dei rifiuti prima dello smaltimento (disidratazione, essiccazione ecc.) al fine di ridurre il peso e il volume di trasporto o smaltimento.

Relazione del Presidente

Considerando un contenuto medio di energia degli scarti di pulper e del fango di disinchiostrazione pari a 2.500 chilocalorie per chilogrammo e stimando che in Italia si producano circa 280.000 tonnellate ogni anno di questi rifiuti, si può facilmente evidenziare che da tali residui derivati dalle attività di riciclo sarebbe possibile estrarre ogni anno l'equivalente di circa 70.000 tonnellate di petrolio, per un valore, fissato il prezzo del barile a 45 dollari, di circa 23 milioni di dollari. Al beneficio economico derivante della sostituzione di combustibili fossili si deve anche aggiungere il mancato smaltimento in discarica.

Nel solo distretto lucchese per produrre carta si utilizzano 1.200.000 tonnellate ogni anno di carta da riciclare, pari a 10 discariche da 120.000 tonn.

Aggiungiamo a questo consumo altre 200.000 tonn se guardiamo alla Toscana intera.

Gli scarti vengono recuperati energeticamente fuori Regione oppure recuperati nella copertura delle discariche o ancora smaltiti in discarica. Oltre agli scarti ci sono i fanghi che vengono utilizzati anche nella produzione di laterizi, come accade in tutta Europa e come previsto dalla legge.

Qui la proposta diventa più difficile, perché non occorre modificare le norme in quanto già ci sono.

Occorre soltanto "copiare", sì "copiare" quanto fanno in Austria, Germania e Svezia, solo per citarne alcuni. Realizzare impianti di termovalorizzazione a piè di

fabbrica, oppure impianti consortili che potrebbero offrire lo stesso servizio anche alle collettività per i rifiuti indifferenziati.

Ancora consentirne l'impiego in altre industrie nell'ottica dell'Economia Circolare e della simbiosi industriale.

Ma di questo continueremo a parlare più avanti trattando della Roadmap 2050.

Costi Energetici

Credo che almeno un tratto costante e caratteristico della nostra industria vi sia noto.

Il costo per l'approvvigionamento energetico è per le cartiere la prima voce di costo della produzione.

Basti pensare che l'indice che definisce le imprese a forte consumo di energia in Italia (rapporto tra costi di acquisto dei prodotti energetici e fatturato ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto) varia da un minimo del 5% circa fino a valori anche superiori al 40%. Ciò qualifica **il settore cartario tra i più energy intensive dell'intero comparto manifatturiero**. L'elevata incidenza del costo dell'energia deriva dalla caratteristica intrinseca del processo di fabbricazione della carta che richiede grandi quantità di energia termica per unità di prodotto, rendendo il costo dell'approvvigionamento energetico un elemento fondamentale su cui si costruisce la competitività delle cartiere.

Relazione del Presidente

*La parte più significativa della spesa energetica è rappresentata senza dubbio dalla quota per l'acquisto del **gas naturale** il cui consumo complessivo da parte delle cartiere si è attestato nel 2016 intorno ai 2,5 miliardi di mc. L'elevato consumo di gas naturale è dovuto, da un lato, all'elevata intensità del processo termico di asciugatura del foglio e, dall'altro, all'ampia diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento (produzione combinata di calore ed energia).*

La tecnologia della **cogenerazione**, che ha avuto soprattutto negli anni novanta importanti sviluppi nel settore cartario per l'adattabilità della tecnologia al processo produttivo, porta -come rilevato dalla Direttiva Europea 2004/8/CE, che ne promuove lo sviluppo e l'utilizzo- *rilevanti vantaggi per la collettività dal punto di vista ambientale, grazie alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle produzioni separate di energia.* La cogenerazione consente anche di ridurre la dipendenza del sistema Italia dai combustibili fossili, grazie al maggiore e migliore sfruttamento del contenuto energetico dei medesimi (rendimento medio dell'80% con punte anche superiori) nonché di ridurre le perdite legate al trasporto dell'energia sulla rete, liberando peraltro spazio sulla rete che può incrementare lo sviluppo della concorrenza.

Grazie agli sviluppi tecnologici la produzione di energia elettrica in cogenerazione è arrivata a soddisfare oltre il 70% del fabbisogno elettrico del settore, che ricorre ad acquisti dalla rete per la sola quota restante.

In Italia, come dimostrano le rilevazioni pubbliche

disponibili, **i prezzi del gas naturale nel 2016 hanno avuto la stessa dinamica dei prezzi europei ma sono rimasti sempre superiori alla media europea.** Per quanto riguarda quelli dell'**energia elettrica si registra anche nel corso del 2016 il perdurare di valori significativamente più elevati rispetto agli altri paesi europei.** In valore assoluto vi è senz'altro stata una riduzione rispetto agli anni precedenti a causa della domanda che continua a rimanere debole e all'aumento della produzione da fonti rinnovabili. Tuttavia queste dinamiche si sono verificate anche a livello europeo e pertanto il differenziale di prezzo permane.

Nel 2016 il prezzo del **gas** ha registrato una significativa riduzione per il perdurare della situazione di scarsità di domanda, anche se il trend si è invertito a partire dall'ottobre scorso e i prezzi registrati nei primi mesi del 2017 sono superiori ai 20 €/MWh.

Per quanto riguarda **l'energia elettrica**, nel 2016 le quotazioni registrate nella borsa elettrica indicano un prezzo medio dell'anno, imposte ed oneri accessori esclusi, pari a circa 4,23 €cent/kWh, in calo rispetto ai due anni precedenti. Anche in questo caso nei primi mesi del 2017 si sono registrati sensibili aumenti rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, anche per le scarsità di energia elettrica in Francia dovuta al fuori servizio di diverse centrali nucleari.

Nel corso del 2016 la quota degli oneri si sistema nella bolletta elettrica non ha subito aumenti rispetto all'anno precedente per la prima volta dopo diversi

Relazione del Presidente

anni di continui aumenti. La quota tariffata degli oneri parafiscali A3, la componente per finanziare le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili, è passata dal gennaio 2011 al dicembre 2016 da 16,65 €/MWh a 51,29 €/MWh. Sommando i costi accessori della bolletta si è arrivati ormai alla paradossale situazione in cui questi pesano in bolletta più del costo dell'energia e costituiscono una pesante penalizzazione per le imprese energivore che si devono confrontare con le imprese europee dove i prezzi dell'energia sono più bassi.

Per tali motivi è stata introdotta dai precedenti Governi una misura di riduzione degli oneri per le attività energivore affinché queste possano continuare a competere con quelle europee, non gravate da simili costi in bolletta. Si tratta di riduzioni che variano da un minimo del 15% ad un massimo del 60% per le attività a più alta intensità energetica. L'attuazione di tale misura, dopo diversi anni in cui è rimasta bloccata, è finalmente avvenuta sul finire del 2016.

Si tratta di un risultato importante per il quale ringraziamo il Governo, e tutti i membri dei Governi precedenti che ci hanno lavorato, Confindustria, le autorità, il Ministro Calenda che ha avuto il merito di metterlo in sicurezza, insieme al suo staff.

Esso giunge dopo che molti Stati europei, cioè i nostri competitors, hanno già adottato misure analoghe.

E nonostante ciò si sono levate critiche in Italia.

Abbiamo sentito e letto di un ulteriore regalo agli

“energivori”, quasi che quello di essere “energivori” non fosse uno status...ma una colpa!

Un regalo o la (parziale) riduzione di una distorsione competitiva?

Non vorrei aggiungere altro se non che l'industria “energivora” è anche quella che ricicla, fondamentale per l'Economia Circolare.

Peraltro, le norme vigenti prevedono una misura analoga (c.d. “art. 39 gas”) per ridurre i crescenti oneri parafiscali sulla bolletta del gas.

Cosa fare per migliorare la competitività dell'industria cartaria?

Innanzitutto occorre che, a seguito del definitivo varo dell'art. 39, l'applicazione della tariffa trinomica non penalizzi i siti industriali con presenza di cogenerazione in assetto di forte approvvigionamento.

Va attuato l'“art. 39 gas” includendo ovviamente il gas utilizzato in cogenerazione e senza escludere chi usufruisce dell'art. 39 elettrico.

Corretto far bene i conti ma le bollette sono due!

Nell'attuazione del “corridoio di liquidità”, misura più volte evocata dal Ministro Calenda occorre prevedere che parte del beneficio possa essere a vantaggio dei settori industriali che pagano ancora una bolletta più salata rispetto a concorrenti europei e che la misura

Relazione del Presidente

non si traduca in un semplice spostamento di costi da una voce all'altra della bolletta.

Per quanto concerne la cogenerazione essa costituisce un fattore competitivo imprescindibile. Consente di attenuare il gap competitivo derivante da costi dell'energia e gas superiori a quelli di altri Paesi e dalla scarsa disponibilità di biomasse rispetto ai Paesi del Nord Europa.

Presidio indispensabile in un'ottica di efficienza energetica deve essere promossa e valorizzata nella politica energetica nazionale.

E sempre facendo riferimento all'efficienza energetica occorre dare certezza normativa al tema dei certificati bianchi e restituire al meccanismo fiducia, oggi molto bassa date le forti difficoltà riscontrate dalle aziende nelle approvazioni e nelle rendicontazioni dei progetti negli ultimi due anni. Infatti, la norma nel DDL Concorrenza, che avrebbe dovuto dare certezza almeno per quanto già erogato – e che già auspicavamo lo scorso anno – non è stata ancora approvata.

Sul tema dell'efficienza Assocarta ha avviato una collaborazione con ENEA in vista del prossimo obbligo sulle diagnosi energetiche e per esplorare potenziali miglioramenti dell'efficienza nell'ottica della decarbonizzazione.

Emissions Trading

Complessivamente le posizioni di Parlamento Europeo e Consiglio europeo riducono l'onerosità del sistema per le imprese industriali rispetto all'originaria proposta della Commissione UE.

Per il settore cartario c'è la conferma delle attuali regole sul riconoscimento dello status di settore esposto al carbon leakage e si è evitata la ridefinizione totale dei benchmark di settore.

Mentre però la posizione del Parlamento Europeo ha introdotto elementi che vanno nella direzione delle richieste avanzate da Confindustria e da Assocarta (istituzione di un fondo europeo, seppur limitato, per la compensazione dei costi indiretti e non applicazione del fattore di riduzione lineare al calore prodotto per cogenerazione) il Consiglio europeo ha di fatto confermato lo status quo su entrambi questi temi.

Su questo è necessario che l'Italia metta il suo peso negoziale nella fase di trilogia tra le Istituzioni europee che dovrà portare a una negoziazione tra le diverse posizioni per giungere a un testo condiviso.

Investimenti, crescita e posti di lavoro

I *policymaker* in Europa hanno di recente iniziato a focalizzare la loro attenzione sul gap di investimenti in Europa per realizzare le ambizioni di crescita e posti di lavoro. Per questo sono state messe a punto alcune iniziative come il Piano Juncker per gli investimenti o il

Relazione del Presidente

programma REFIT.

Da questo punto di vista sono importanti le politiche settoriali sulla formazione e sull'innovazione.

Il settore cartario con il proprio sistema di formazione composto dalla Scuola Cartaria di San Zeno di Verona, dagli istituti tecnici cartari e dalla formazione post-universitaria a Lucca cerca di fare molto impegnando risorse e professionalità.

A questo proposito saluto Lorenzo Poli, nuovo presidente dell'Associazione Formazione Cartaria, che succede a Giuseppe Fedrigoni, che per molti anni si è dedicato al tema della formazione nell'industria cartaria e che ringrazio per la grande passione che ha messo (e che metterà ancora) in questa attività.

Altro tema forte è quello dell'innovazione sul quale lavoriamo da anni con Innovhub, la Stazione Sperimentale dell'industria cartaria e che sta lavorando a nuovi materiali, trattamenti di superficie, tecniche e soluzioni in grado di conferire funzioni aggiuntive alla carta e alla cartone.

Eppure, per sostenere e accompagnare la trasformazione dell'industria, occorre un deciso approccio pro-investimenti in quattro aree: riduzione dei costi normativi, identificazione e gestione dei profili di rischio negli investimenti, allineamento del ciclo di vita degli investimenti e prevenzione dell'incertezza normativa.

Costi normativi

Nel 2016 la Commissione Europea ha richiesto una valutazione indipendente dell'impatto dei costi cumulativi (CCI, Cumulative Cost Impact) delle politiche UE sull'industria cartaria e forestale. Lo studio rileva che tra il 2004 e il 2014 i costi normativi, causati in particolare da stratificazioni di misure per clima, ambiente ed energia, sono triplicati lungo il periodo erodendo in media un terzo della redditività dell'industria.

Ancora più preoccupante è il fatto che l'aumento dei costi normativi ha raggiunto in media il 6% del valore aggiunto creato dall'industria e non ha mai dato segni di una inversione di rotta. Il ripristino delle norme per recuperare competitività, capacità di investimento e attrattività nella regione è ovviamente fondamentale, sia a livello UE che nazionale, per spingere gli investimenti di lungo termine.

Accesso ai finanziamenti

Gli investimenti di trasformazione, come l'avvio ex novo della produzione di nuovi prodotti o la rivoluzione di un'intera catena di produzione con l'applicazione di nuove tecnologie, affrontano nuove sfide per accedere ai finanziamenti a causa di profili di rischio specifici o completamente nuovi.

La transizione verso queste nuove tipologie di investimento richiederà nuovi modelli di condivisione del rischio e di strutture finanziarie. Potrebbero giocare un ruolo importante gli strumenti di finanziamento

Relazione del Presidente

pubblico, che si tratti di investimenti a rischio zero, prestiti garantiti o la facilitazione di una più lineare transizione tra R&S e l'applicazione delle tecnologie su larga scala in Europa.

Cicli di vita degli investimenti

I cicli di vita di investimenti e attrezzature dovrebbero essere tenuti in considerazione dai policymaker, esattamente come è obbligato a fare il settore. L'età media dei macchinari dell'industria cartaria in Europa (tra i 15 e i 30 anni) lascia più tempo per sviluppare e attuare alcuni dei passi verso la decarbonizzazione e la generazione di valore, incluse le tecnologie d'avanguardia non ancora conosciute. Le fasi di attuazione delle misure dovrebbero essere gradualmente per una migliore corrispondenza piuttosto che essere in conflitto con i cicli di investimento.

Certeza normativa

Tutti gli esperti – finanziatori, agenzie di rating del rischio o dirigenti industriali – sottolineano l'importanza di evitare incertezze politiche o normative che inibiscono la fiducia degli investitori e la capacità di valutare il rischio associato agli investimenti di lungo termine.

Facendo leva sugli obiettivi strategici di lungo termine che persegue, l'Europa può migliorare la prevedibilità degli sviluppi politici e garantire un quadro normativo stabile per gli investimenti. Da questo punto di vista la situazione italiana è davvero particolare: tanto per tornare all'attualità non riusciamo a dare certezza al

meccanismo dei Certificati Bianchi!

Sulla certezza normativa (e su quanto essa pesa ad esempio sulla produttività del Paese, questione irrisolta e spesso sottovalutata) potrei concludere la mia Relazione, tornando a sottolineare gli interventi da adottare per la competitività del settore.

Essa, invece, prosegue – Cortesi Ospiti e Gentili Colleghi – presentando una visione del settore cartario sul percorso che può essere seguito da oggi al 2050 per mantenere un settore competitivo creando ulteriore valore aggiunto, senza delocalizzare la produzione e così contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione al 2050.

Dopo “Industria 4.0”, che sta facendo molto per la modernizzazione dell’industria, occorre continuare nella direzione di sostenere e accompagnare la trasformazione dell’industria.

Qualche anno fa si lanciò “Industria 2015”, ora andrebbe lanciato un programma “Industria 2050”.

In conclusione permettetemi di ringraziare tutti i soci, gli organi di Assocarta per il lavoro di un anno, e la struttura di Assocarta.

Ringrazio poi voi tutti cortesi ospiti.

In estrema sintesi, le chiavi per guardare il futuro e procedere verso obiettivi ambiziosi di sviluppo sostenibile, realizzando l’Economia Circolare, sono

Relazione del Presidente

quelle di ridurre i costi normativi, quelli energetici e di facilitare gli investimenti.

Insomma, si tratta di questioni e attività ben note e conosciute.

Ma in tempi straordinari, quali sono quelli che stiamo vivendo, bisogna avere il coraggio di fare cose ordinarie.